



SAN NICOLÒ - La cerimonia di ieri pomeriggio in via Paul Harris (foto Bersani)

SAN NICOLÒ - Cerimonia per l'intitolazione di via Paul Harris, fondatore del Rotary

«E' stato un uomo di pace»

SAN NICOLÒ - (rd) Il nome di Paul Harris, fondatore del Rotary International, da ieri campeggia sui cartelli toponomastici di una via di San Nicolò. All'avvocato statunitense, nato nel 1868 e morto nel 1947, è stata infatti intitolata una strada nelle vicinanze di piazza della Pace. L'idea era venuta al consigliere comuna-

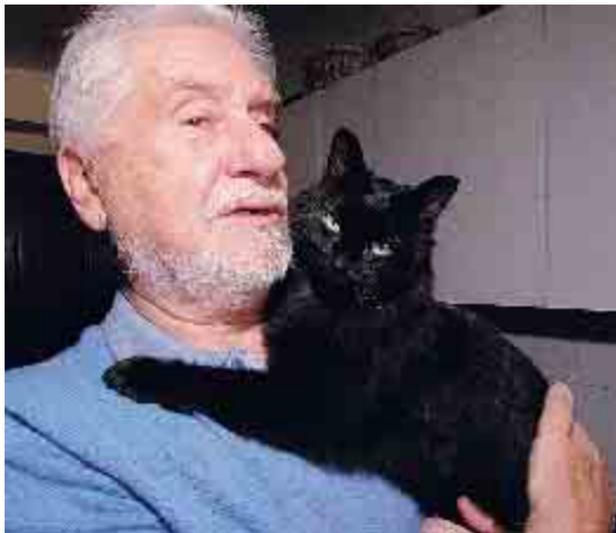
le Eugenio Gentile, rotariano ma soprattutto profondo estimatore di Harris. «E' un uomo che ha professato la pace e mi è sembrato giusto che gli fosse dedicata una nuova via di San Nicolò», dice Gentile. «Non si poteva scegliere un posto migliore: la strada parallela a via Harris è via Unicef e, a pochi metri, c'è piazza

della Pace».

Assieme al sindaco Giulio Maserati sono intervenuti per la cerimonia inaugurale il governatore del distretto Rotary 2050, Mario Gelmetti, lo stesso consigliere Gentile, il comandante della compagnia dei carabinieri di Piacenza, Helios Scarpa, il comandante dei carabinieri di San

Nicolò, Mario Congiu, il presidente del Rotaract Piacenza (la sezione *under 30* del Rotary), Raffaele Veneziani. «Il distretto 2050 del Rotary comprende Piacenza e sette province del Sud-est lombardo - sottolinea il governatore Gelmetti - e in alcune di queste c'è già una via intitolata ad Harris. Da oggi, c'è anche qui. La cosa mi riempie di orgoglio: oltre ad essere vicina alla via intitolata all'Unicef e la piazza dedicata alla Pace, via Harris è inserita in un contesto urbano che rappresenta il futuro. Proprio la direzione dove guarda il Rotary».

DA PIACENZA ALLA VALLURETTA - Il padrone: «Non capisco come abbia potuto orientarsi»



Giorgio Verniaghi, ancora incredulo, stringe forte la sua Micia che ha percorso 35 chilometri per tornare a casa (foto Franzini)

L'incredibile tour di Micia

Trentacinque chilometri in 10 giorni per tornare a casa

Trentacinque chilometri in dieci giorni. A quattro zampe. Non si è data per vinta Micia, gatta coraggiosa che da Piacenza ha attraversato strade e campi, città e campagna per tornare a casa sua. Che, per la cronaca, è a Cà Monte, un piccolo paese situato fra Agazzano e Piozzano. E così, «zampe in spalla» (è proprio il caso di dirlo), Micia è tornata: dopo dieci giorni di lontananza dalla sua residenza «cittadina», la gatta è miracolosamente riapparsa sotto gli occhi meravigliati e pure un po' commossi di Giorgio Verniaghi, il suo padrone.

«È nata a San Lazzaro tre anni fa», spiega Verniaghi. «Per noi la Micia è una di famiglia, abituata a seguirci anche in campagna, a Cà Monte dove abbiamo una casa». Ed in effetti «la Micia», come la definisce affettuosamente il suo padrone, doveva sentirsi davvero a casa in quel piccolo angolo della Valluretta: «lo abito a Piacenza e dunque per non lasciare la gatta da sola in campagna ho deciso di portarla in città

da mia figlia» spiega Verniaghi. «Sembrava che si fosse ambientata, ma improvvisamente una domenica sera è sparita». Ma la storia inizia ad avere dell'incredibile dopo: «Dieci giorni più tardi eravamo in campagna e ormai credevamo che la gatta fosse scomparsa, magari finita sotto un'automobile o persa nelle campagne», continua Verniaghi. «Quando improvvisamente me la ritrovo davanti a miagolare: con il

Infortunio sul lavoro

Caduta da 5 metri: ancora grave l'operaio 61enne

lavorava alla costruzione di un capannone all'interno della Cantina Valtidone di Borgonovo. L'infornuto era avvenuto venerdì scorso e l'uomo era stato ricoverato inizialmente nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Piacenza, dove era arrivato in eliambulanza. Dopodiché è stato trasferito nel reparto di traumatologia. I medici mantengono il riserbo sulla prognosi.

suo solito aspetto, il pelo nero e ancora abbastanza lucido, in buone condizioni insomma. Non ce lo aspettavamo, è stata davvero una sorpresa». Ed in effetti quella di Micia appare una vera e propria impresa, se si pensa che la distanza percorsa dalla gatta è di circa 35 chilometri: «Non capisco come abbia ritrovato la strada di casa», commenta il proprietario. «Fra l'altro l'ho portata a Piacenza in auto, non può aver a-

vuto memoria del tragitto percorso».

Lo abbiamo chiesto allora a Stefano Chiappelloni che di professione fa il veterinario e che di «viaggi felini» di questo tipo ne conosce già qualcuno: «Ci sono delle teorie sulla capacità di orientamento dei gatti - spiega - a cominciare da quelle legate alla percezione dei felini che riescono a costruirsi una vera e propria mappa multisensoriale del territorio. Ma in questo caso la «Micia» non avrebbe potuto, dato che il viaggio è stato effettuato in automobile: un fatto accertato è che i felini abbiano la capacità di percepire il campo magnetico terrestre e riescano dunque ad orientarsi sul territorio. Un'altra teoria non dimostrata scientificamente si basa sulla capacità felina di interpretare l'inclinazione dei raggi solari sulla terra». Resta il fatto che, indipendentemente dal modo, Micia è tornata a casa; e, Verniaghi lo assicura, lì resterà per sempre.

Betty Paraboschi

Vincono il concorso «La mia scuola fa click»



SAN NICOLÒ - Gli alunni vincitori: lo scorso anno scolastico frequentavano la 5ª C

San Nicolò, primo premio agli alunni «multimediali»

SAN NICOLÒ - Già negli anni scorsi la scuola elementare di San Nicolò ha fatto passi avanti nell'uso dell'informatica. Ma l'ultimo risultato eccellente in questo campo risale a pochi giorni fa: è il primo premio nella sezione ipertesti del concorso «La mia scuola fa click», promosso a livello provinciale e che ha visto impegnate numerose scuole primarie. Grazie all'elaborato di gruppo dal titolo «Le quattro stagioni» la 5ª C dell'anno scolastico 2009-2010 (gli stessi ragazzi, ora, sono in prima media) ha messo le mani sul premio più importante, creando una vera e propria lezione interattiva, con un'ampia progettazione alle spalle, che collega e valorizza vari ambiti disciplinari per poi avvicinarsi alla musica classica. Da molti anni, la scuola primaria di San Nicolò è attenta al tema dell'informatica e delle nuove tecnologie. Un fronte che vede impegnato l'intero corpo docente, con in prima linea Pier-vito Militello, referente per le nuove tecnologie e «mente» dei vari progetti multimediali.

«L'informatica deve essere vista come uno strumento di potenziamento della didattica: è per questo che l'abbiamo inserita nella pratica quotidiana» sottolinea Militello. «E' così che le classi terze, quarte e quinte della scuola partecipano, ogni anno, a un laboratorio nel quale s'inse-

gnano le basi del Logo (semplice linguaggio di programmazione), la notazione musicale attraverso l'uso di programmi specifici, per poi creare e realizzare con l'uso di programma autore ipertesti, *learning-object*, presentazioni multimediali ed *e-book*».

Nei mesi scorsi le elementari di San Nicolò si erano distinte per la creazione di una propria «Wiiboard», una lavagna interattiva multimediale e a basso costo, realizzata con un telecomando della *console* da gioco Nintendo Wii. Questo strumento è capace di interagire con un pc portatile e un videoproiettore e consente lezioni multimediali ed interattive con gli studenti. «Grazie all'innovativo progetto, che si affianca alla lavagna multimediale ministeriale (Lim), ben 5 delle 19 classi del plesso scolastico operano con metodi innovativi. Tutto questo è molto importante: l'insegnamento con la Lim, che nel nostro caso può avvenire anche grazie alla Wiiboard, sta regalando risultati che vanno al di là delle più rosee aspettative. I ragazzi sono più attenti, motivati, il loro apprendimento è più rapido rispetto ai metodi di insegnamento tradizionali. E gli alunni con difficoltà trovano un valido aiuto nel metodo didattico che prevede l'impiego di tecnologie multimediali».

Riccardo Delfanti

CASTELSANGIOVANNI

Università delle Tre Età: oggi la prima lezione del nuovo anno

CASTELSANGIOVANNI - Prende il via oggi, martedì 26 ottobre, a Castelsangiovanni il calendario di lezioni del nuovo anno accademico dell'Università delle Tre Età. Sede dei corsi come sempre saranno i locali del centro culturale di via Mazzini dove oggi alle 15,30 il professor Arnaldo Amlesu inaugurerà il nuovo anno con una lezione sul tema: «Dalla comunicazione emotiva alla comunicazione emozionale». Giovedì 28 ottobre sarà invece la volta del dottor Fabio Cammi che, sempre con inizio alle 15,30, parlerà di psicodinamica e rapporto di coppia. Lo stesso dottor Cammi giovedì 4 novembre terrà una seconda lezione sul tema dell'innamoramento. Martedì 9 novembre sarà invece la volta

del professor Paolo Rossini che approfondirà il tema del melodramma romantico e in particolare si soffermerà su Gaetano Donizetti. Le lezioni del nuovo anno accademico proseguiranno quindi ogni martedì e giovedì pomeriggio sempre nei locali del centro culturale.

Oltre alle lezioni gli organizzatori del sodalizio culturale, che ogni anno raccoglie circa 200 iscritti, hanno pensato anche a una serie di laboratori che spaziano dall'apprendimento di una lingua straniera a corsi di art decor, realizzazione di bambole pigotte, yoga, giochi intelligenti ecc.

Per maggiori informazioni circa il calendario dei corsi e dei laboratori, le visite guidate, le gite e i momenti di socializzazione, ci si può rivolgere ogni giovedì mattina tra le 10 e le 12 alla segreteria di Unitre che si trova nei locali del centro culturale di via Mazzini 2.

mar. mil.

I RICORDI DEL PIOZZANESE GIUSEPPE FUMAGALLI

«Quel giorno che don Gnocchi ci salutò prima di partire in guerra»

PIOZZANO - Un anno fa, il 25 ottobre 2009, don Carlo Gnocchi saliva all'onore degli altari, proclamato beato in piazza Duomo a Milano, davanti a una folla di 50mila fedeli. Domenica il cardinale Dionigi Tettamanzi ha benedetto la prima chiesa a lui dedicata, al Centro Santa Maria Nascente del capoluogo lombardo. Per il milanese Giuseppe Fumagalli, piozzanese d'adozione (del paese dell'alta Valluretta è originaria la moglie Luisa), si rinnovò il susseguirsi di ricordi e di gratitudine verso una figura eccezionale, che si ritiene privile-

giato di aver potuto conoscere e frequentare, nonostante il periodo terribile in cui questo è avvenuto. Don Gnocchi era allora direttore spirituale degli allievi dell'Istituto Gonzaga di Milano, affidato, come il Collegio San Vincenzo di Piacenza, ai Fratelli delle Scuole cristiane. Don Carlo aveva ricevuto questo incarico dal cardinale Schuster nel 1936 e lo mantenne fino alla decisione nel 1940 di unirsi come

capellano volontario al battaglione «Val Tagliamento» degli alpini, destinato al fronte greco-albanese. Tornò per una breve li-

cenza a Milano, per raggiungere quindi nel 1942 la Russia con gli alpini della «Tridentina».

«Prima che don Gnocchi partisse di nuovo per la guerra, il preside - rievoca Fumagalli - convocò tutti i mille studenti nell'aula magna del «Gonzaga». Lì ci salutò, dicendo in dialetto: «*Adess ghem a post anca l'anma*» (Adesso abbiamo a posto anche l'anima), citando il detto degli alpini, convinti che la morte fosse in agguato e la terribile esperienza bellica rendesse superfluo un ulteriore periodo di espiazione in purgatorio, tanti erano i lutti e le sofferenze che avevano patito». Del suo allievo Giuseppe, rimasto orfano di padre nel 1940 con don Gnocchi accanto alla famiglia durante il funerale, il sacerdote non si dimenticò neppure nel terribile inverno nella steppa: «Conservo la cartolina di auguri che inviò nel Natale del 1942 dalla Russia». Qualche mese dopo, giunse anche per Fumagalli, classe 1925, la chiamata

alle armi: «Mio nonno materno era stato colonnello degli alpini, mio padre soldato negli alpini e anch'io indossai il cappello con la penna nera nell'agosto del 1943. Mi ero appena diplomato, per cui pensavo mi arruolassero come ufficiale. Invece, forse per un disguido nei documenti, non avvenne. Venni arruolato a Intra, nel quarto reggimento alpini, ma ci rimasi comunque poco. Dopo l'8 settembre, venni deportato in Germania». Nel 1945, con la fine della guerra, don Gnocchi diventò il «padre dei mutilatini», dando vita alle attività caritatevoli, che ora proseguono nella Fondazione che porta il suo nome ed è presieduta dal piacentino monsignor Angelo Bazzari, di Pecorara. A distanza di anni Fumagalli, nel tempo libero ritrovato della pensione, continua a riscoprire la profondità del pensiero del suo educatore: «Rileggo i numerosi libri scritti da don Gnocchi, tutti straordinari».

Anna Anselmi